

Il cronista riceve dalle 18 alle 20 Scrivete alle «Voci della città»

Telef. 200.351 - 200.451 num. interni 221 - 231 - 242

Cronaca di Roma

IN CAMPIDOGLIO

UN'AGITAZIONE CHE INTERESSA TUTTI

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Ordine del giorno del PCI e PSI per le lottizzazioni

Proposte concrete per lo sviluppo dell'edilizia popolare - Il piano regolatore

Nel corso del dibattito che si svolge al Consiglio comunale sulle lottizzazioni fuori piano regolatore, i consiglieri comunisti Giugliotti, Natoli e Nannuzzi e i consiglieri socialisti Venturini, Comandini e Grisolia hanno presentato il seguente ordine del giorno:

IL CONSIGLIO COMUNALE, allo scopo:

- a) di impedire o quanto meno frenare la speculazione sulle aree fabbricabili;
- b) di dare pratica e sollecitata attuazione ai piani costruttivi degli enti per l'edilizia popolare (quall'ICP, lo INA-Casa, l'INCIS, il Comune stesso) ed in primo luogo ai costi dei quartieri coordinati in corso di progettazione da parte del CEP presso il ministero del LL. PP.;
- c) di dare un incremento a tutta l'attività edilizia, mettendo, oltre che le cooperative, anche i piccoli e medi privati costruttori in condizioni di poter indirizzare la propria attività verso la "produzione" di case di tipo più economico e alla portata dei ceti popolari e medi (edilizia popolare, edilizia economica, edilizia provinciale di protezione, la forte incidenza rappresentata dal prezzo del terreno);

per ottenere ed imporre che l'ulteriore sviluppo della città, nelle forme della definitiva elaborazione del nuovo Piano Regolatore, non risulti in contrasto col piano stesso ed abbia ad attuarsi secondo le direttive dell'Amministrazione comunale e non seguendo gli interessi di speculazione di questo o quel privato proprietario di zone agricole da "lottizzare";

viato il T.U. delle disposizioni di legge sull'edilizia popolare ed economica (decreto 28 aprile 1938, n. 1185 e succedenti modificazioni);

udite e prese in esame le relazioni dell'on. assessore preposto all'Urbanistica;

DELIBERA

1) di prendere in esame soltanto le proposte di lottizzazione che siano in armonia con i criteri di massima per l'ulteriore sviluppo della città, fissati dall'ordine del giorno a suo tempo votato dal Consiglio comunale e da quello votato successivamente dalla Commissione generale per il nuovo piano regolatore, al fine però di comprare a prezzo di terreno agricolo o eventualmente espropriare le suddette zone;

2) di destinare le zone edificabili in tal modo acquistate - lottizzate dal Comune sulla base dei piani particolareggiati di massima da approntarsi tempestivamente e previa graduale costruzione di servizi pubblici necessari - agli enti pubblici preposti all'edilizia popolare; alle cooperative e mutue o altri enti ammessi al beneficio della edilizia sovvenzionata; alle imprese private, cedendo in ogni caso (e salvi gli speciali obblighi della legge n. 640 e le eventuali condizioni di maggior favore che venissero stabilite caso per caso per l'edilizia abitativa sovvenzionata) al prezzo di acquisto pagato dal Comune, maggiorato, per i privati costruttori, di un importo non superiore al metro quadro del costo di impianto dei servizi pubblici;

3) di destinare a tal fine 5 miliardi e 34 di mutui da assumere in base alla legge 28 febbraio 1952 n. 103.

DEMANDA

alla G.M. di predisporre e di sottoporre al Consiglio comunale le necessarie proposte di deliberazione.

Da oggi 7.500 medici scioperano contro l'I.N.A.M.

Le modalità della lotta - Bisogna fare ogni sforzo per aprire trattative immediate fra il Ministero e i sanitari - Il problema dei medicinali

Centinaia di migliaia di lavoratori di Roma e Provincia potranno subire da oggi le conseguenze dello sciopero iniziato da 7.500 medici mutualisti per protestare contro la minaccia, ventilata da Vigorelli, di imporre al sanitario il sistema di retribuzione detto "a quota capitale", cioè a forfitt, con un tanto annuo pro-capite per ogni mutuo, indipendentemente dalla frequenza con la quale il mutuo stesso ricorra al medico durante l'anno. Di questo e degli altri motivi dell'agitazione diamo ampia informazione nell'ultima pagina del nostro giornale.

Lo sciopero consiste nel non ricevere dei medici ed in rifiutare, da oggi, qualsiasi accordo regolamentare esistente con gli Enti Assicurazione malattia, il mutuo, che si annula in questo periodo, chiederà ai suoi

quivoceabili agli organi governativi preposti alla tutela dei prezzi e sulla classe dirigente attuale che favorisce in ogni modo la formazione di scandalosi profitti industriali in ogni campo della vita sociale.

Qualunque soluzione immediata avrà lo sciopero di questi giorni occorre che i medici e i loro sindacati ottengano che gli Istituti compiono direttamente dalle case farmaceutiche, e distribuiscono i medicinali attraverso le comuni farmacie.

La operazione deve essere preceduta da una drastica riduzione generale dei prezzi farmaceutici, accompagnata da servizi speciali che permettano di risanare il bilancio degli Enti e della produzione di Stato dei prodotti farmaceutici di più largo consumo.

Comprendiamo i motivi del

più moderne concezioni della Assistenza malattia, intesa come diritto di tutti i cittadini italiani; insomma, in un sistema di Sicurezza Sociale.

GIORGIO FUSCO

Venerdì Pessi al Consiglio dei sindacati

Venerdì, 24 maggio, alle ore 18, avrà luogo, alla Sezione socialista - Andrea Costa -, via Capo d'Africa 25, una riunione del Consiglio generale dei Sindacati di Roma e provincia. Nel corso della riunione il Consiglio discuterà il seguente ordine del giorno: 1) situazione sindacale; 2) campagna per il "Mese sindacato"; 3) orario. Nel corso della riunione saranno assegnati i promi ai Sindacati e agli attivisti sindacali che hanno vinto la gara di emulazione, indetta per contribuire al successo della sottoscrizione. Per dare una sede stabile alla Camera del Lavoro e ai Sindacati.

ATTIMI DI TERRORE IERI MATTINA IN VIA VAL PASSERIA

Esplodono 24 contatori del gas nello scantinato di uno stabile

Le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco, tre dei quali sono rimasti intossicati dalle esalazioni - La portiera leggermente ustionata

Scene di panico si sono verificate ieri mattina fra gli inquilini dell'edificio di via Val Passeria, 4. Alle ore 6, infatti, a causa probabilmente di un corto circuito, scoppiò nella colonna montante del gas, 24 contatori dello stabile sono esplosi dando origine ad un violento incendio.

La fiamma divampò per alcuni minuti, ma fu presto domata dai vigili del fuoco, che si accalarono in preda ad un vivo scontro sui piani sottostanti; fortunatamente non si verificò alcun incidente.

Da tanto suo, la Romana ha sospeso l'afflusso del gas in tutta la zona per evitare che lo stesso accada in altri appartamenti. I tecnici dei vigili del fuoco e della Società del gas hanno iniziato una inchiesta per accertare la causa della esplosione dei 24 contatori, che nello stabile di via Val Passeria - come già in molti altri di recente costruiti - sono stati installati in appartamenti, ma sono allineati gli uni accanto agli altri nello scantinato dell'edificio; inoltre, i contatori sono stati installati in un unico vano, invece di essere distribuiti in più vani.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Truzzolini condannato a 28 anni di carcere per l'efferata uccisione delle due mondane

L'imputato ha ascoltato ammicchillo ed immobile il verdetto deciso dalla Corte dopo una sosta di quattro ore in Camera di Consiglio. Questa mattina la Difesa presenta l'Appello.

Anna Maria Ferrero condannata ad un'ammenda per non essersi presentata come teste. Continua il processo in appello contro Dejana e soci. Oggi in Assise la moglie del prof. Mario Sansone.

Otello Truzzolini, detto "er zingone", è stato condannato a 28 anni di reclusione e sei mesi di arresto con la concessione delle attenuanti generiche perché ritenuto colpevole dell'efferata uccisione delle due mondane Ada Giusti e Giuseppina Babbinani avvenuta nel giardino di piazza Vittorio alle ore 18.30 del 4 ottobre 1955.

Il verdetto è stato letto a voce chiara e lentissima dal presidente dott. Semeraro, tornato con i giudici dell'Assise nell'aula (gremita ancora di un attento e folto uditorio) alle 21.30 in punto, dopo una lunghissima sosta nella Camera delle deliberazioni. La Corte era ritirata alle ore 17.45. Mezz'ora dopo un cameriere ha portato nella Camera del Consiglio un vaso colmo di tazze di caffè. La discussione tra i giudici, a quell'ora, era già avviata. Alla luce della lunga sosta si ha fondato motivo di ritenere che il presidente sia impegnato seriamente a giudicare. Il P. M. dott. Valeri aveva chiesto che Truzzolini fosse condannato a 28 anni di reclusione e sei mesi di arresto e agli attivisti sindacali che hanno vinto la gara di emulazione, indetta per contribuire al successo della sottoscrizione. Per dare una sede stabile alla Camera del Lavoro e ai Sindacati.

Quando Semeraro ha letto il grave verdetto, l'imputato è rimasto quasi raggelato nella sua gabbia, in piedi. Era allibito. Sembrava avesse perduto l'incoscienza della luce, pena. Appena certo che di questa vigilanza non ci sarà bisogno, Truzzolini ha 50 anni circa ed è insidiato da un male inesorabile. L'avvocato Duno Martini ha annunciato ai giornalisti che questa mattina presenterà appello alla sentenza della Corte d'Assise.

La mattina, l'udienza d'addio ha avuto svolte molto drammatiche. E' cominciata pochi minuti dopo le nove. Il dott. Valeri era già pronto nel suo scanno preparandosi alla immane replica dopo la seconda arringa difensiva pronunciata dall'avv. Bruno Cassinelli. I giudici e il cancelliere Carmine Bassi stavano tutti al loro posto.

Cassinelli ha centrato l'arringa sui gravi motivi di dubbio e di perplessità che scaturiscono dalle indagini di polizia. Il difensore ha più volte ironizzato, con brillante efficacia oratoria, sul modo con cui è stato costruito il castello delle accuse contro Otello Truzzolini.

L'avv. Cassinelli si è soffermato a lungo sulla coincidenza della mondana Ada Giusti, in punto di morte, aggravando i suoi rilievi fino al punto di giudicare "false" le dichiarazioni di Valeri, che non può essere ritenuto attendibile per la sua carica di funzionario di P. S. "La genericità dei connotati" ha detto a questo punto Cassinelli riferendosi ai testimoni che vagamente indicarono nel sparatore una corporatura che poteva essere paragonata a quella di Truzzolini - non può essere ritenuta valida alla prova dell'ergastolo.

In realtà, sembra proprio che il desiderio di non volere indugiare all'ergastolo quella genericità abbia indotto i giudici a concedere ad Truzzolini le attenuanti generiche, che potrebbero apparire incomprensibili specie se si considera che il gravissimo crimine per il quale Truzzolini è stato condannato fu commesso - per abilitati motivi - Sotto questo profilo l'allestimento più probabile per Otello Truzzolini non poteva non apparire che l'ergastolo o l'insufficienza di prova. Ma la decisione dei giudici di concedere l'ergastolo, durante la lunga sosta nella Camera delle deliberazioni, ogni elemento delle voluminose carte del processo, e di abbassare il verdetto a 28 anni di reclusione, non rimane che chinare il capo, anche se, a nostro avviso, l'itinerario delle indagini rimane tuttora gravato da spesse cortine di nebbia.

A questo allarmante aspetto delle indagini si è riferito ancora Cirillo Rinaldi, in via del Duomo, impossessandosi di oggetti preziosi per un valore di ben 80 milioni.

Un commerciante si ustiona per spegnere un incendio

Il commerciante Giovanni Conti di 49 anni, abitante in via Domenico Tempio, stava percorrendo alle ore 14.30 di ieri la via Viminale quando si è accorto che la tenda di un negozio di abbigliamento si accendeva a fuoco. Egli allora si è precipitato verso l'ingresso dell'esercizio e con le mani ha strappato la stoffa in fiamme colpendola poi ed evitando così che il fuoco prendesse proporzioni allarmanti. Il Conti è dovuto poi ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di viale Mazzini, dove è stato ricoverato. Il fuoco è stato domato dai vigili del fuoco e della Società del gas hanno iniziato una inchiesta per accertare la causa della esplosione dei 24 contatori, che nello stabile di via Val Passeria - come già in molti altri di recente costruiti - sono stati installati in appartamenti, ma sono allineati gli uni accanto agli altri nello scantinato dell'edificio; inoltre, i contatori sono stati installati in un unico vano, invece di essere distribuiti in più vani.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

cora l'avv. Cassinelli contenzioso agli investigatori la astensione da certi confronti tra i testimoni di accusa che potrebbero apparire incomprensibili specie se si considera che il gravissimo crimine per il quale Truzzolini è stato condannato fu commesso - per abilitati motivi - Sotto questo profilo l'allestimento più probabile per Otello Truzzolini non poteva non apparire che l'ergastolo o l'insufficienza di prova. Ma la decisione dei giudici di concedere l'ergastolo, durante la lunga sosta nella Camera delle deliberazioni, ogni elemento delle voluminose carte del processo, e di abbassare il verdetto a 28 anni di reclusione, non rimane che chinare il capo, anche se, a nostro avviso, l'itinerario delle indagini rimane tuttora gravato da spesse cortine di nebbia.

A questo allarmante aspetto delle indagini si è riferito ancora Cirillo Rinaldi, in via del Duomo, impossessandosi di oggetti preziosi per un valore di ben 80 milioni.

Un commerciante si ustiona per spegnere un incendio

Il commerciante Giovanni Conti di 49 anni, abitante in via Domenico Tempio, stava percorrendo alle ore 14.30 di ieri la via Viminale quando si è accorto che la tenda di un negozio di abbigliamento si accendeva a fuoco. Egli allora si è precipitato verso l'ingresso dell'esercizio e con le mani ha strappato la stoffa in fiamme colpendola poi ed evitando così che il fuoco prendesse proporzioni allarmanti. Il Conti è dovuto poi ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di viale Mazzini, dove è stato ricoverato. Il fuoco è stato domato dai vigili del fuoco e della Società del gas hanno iniziato una inchiesta per accertare la causa della esplosione dei 24 contatori, che nello stabile di via Val Passeria - come già in molti altri di recente costruiti - sono stati installati in appartamenti, ma sono allineati gli uni accanto agli altri nello scantinato dell'edificio; inoltre, i contatori sono stati installati in un unico vano, invece di essere distribuiti in più vani.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

Il provvedimento del magistrato è inoltre da mettere in relazione con l'ipotesi che il gas si sia accumulato in un vano sottostante, dove si trovavano i contatori, e che, in seguito ad un guasto, si fosse incendiato.

La sentenza della Corte d'Assise. La mattina, l'udienza d'addio ha avuto svolte molto drammatiche. E' cominciata pochi minuti dopo le nove. Il dott. Valeri era già pronto nel suo scanno preparandosi alla immane replica dopo la seconda arringa difensiva pronunciata dall'avv. Bruno Cassinelli. I giudici e il cancelliere Carmine Bassi stavano tutti al loro posto.

Cassinelli ha centrato l'arringa sui gravi motivi di dubbio e di perplessità che scaturiscono dalle indagini di polizia. Il difensore ha più volte ironizzato, con brillante efficacia oratoria, sul modo con cui è stato costruito il castello delle accuse contro Otello Truzzolini.

L'avv. Cassinelli si è soffermato a lungo sulla coincidenza della mondana Ada Giusti, in punto di morte, aggravando i suoi rilievi fino al punto di giudicare "false" le dichiarazioni